





# UN RACCONTO SOVIETICO UN'ANIMA ROMANTICA

Ormai non si parla più che di me nel quartiere. Quando vado a fare la spesa, dal grechiere, dal fornaio in qualunque posto, i vicini mi seguono a dito: «la romantica», dicono, e i ragazzi mi ammirano dietro le spalle, e la baleniera, la baleniera... E se qualche volta hanno la faccia tosta di rivolgermi la parola è solo per domandare:

— Di, zia Nastia è vero che tuo figlio ha ucciso un baleniere? Che parla? È vero che ti ha mandata una balena in fumo?

Fatto sta che mio figlio, lo balene, pesca davvero. Saranno due anni che gira per il mar Glaciale, all'altezza delle Maldive, e tira su quello bestiacce con un cannone, o con un arpione, o che so io. Ma come gli sta presa questa idea di pescare le balene? Non l'ha capito. Sarà per via del suo carattere, come diceva una volta il suo maestro di scuola, un'anima romantica! Eh, sì, dev'essere così. Per via dell'anima romantica! Sì, se me ne ha fatto passare con la sua anima romantica! Notti su notti a piangere, e mi giravo nel letto, e mi consumavo il cervello.

Ma da chi avrà preso, zia, di un sangue, quella follia? Mio marito, buon'anima, era un uomo ragionevole, posato. Faceva il magano, un bravo, un uomo di parola. Non troppo. Quello che ci vuole ci vuole: ma uno spirito romantico, in ogni modo, no! Non si può certo dire che abbia la tarantola, io! Sono sessant'anni che vivo nel quartiere e sarebbe come dire che non me sono mai mosso, e neanche in famiglia, e sono stati spinti romantici. Chi sa mai a chi assomiglierà il mio Ljosej!

Avrei dovuto cominciare ad insospettirmi molti anni fa, quando era ancora piccolo, e gli occhi mi erano rimasti in un'angolo di scappato! La prima volta andò al Polo Nord: è filato via con le scarpe e la pelliccia di suo padre. Non c'è arrivato, naturalmente. L'ha acciampato prima la polizia, giusto alla fermata del tram per Lissacka. La seconda volta l'hanno ripreso da Odessa. Aveva quindici anni e voleva andare a battersi con i quattro voleva andare a battersi con i fascisti in Spagna.

Poi è scappato di nuovo. Era ormai un giovanotto. Dio, quanto abbiamo cercato, io e il mio uomo! Abbiamo perfino scritto sui giornali. Non c'è stato verso di saperne niente. Poi un bel giorno, eccolo che torna a casa, lungo come un giorno senza pane, e nero dal sole, come un figlio di negro. Veniva dalla Siberia, dalla montagna dell'Asia Centrale. Il tetto del mondo lo chiamava lui.

Aveva lavorato in una stazione meteorologica, mi pare che si dica così, insomma in un posto dove dicono che tempo farà.

— Ho studiato la rosa dei venti, mi dice lui, tutto melencolo, e mi è a suo padre.

— Hai studiato la Rosa dei Venti, eh? Per l'anima, che io... — si mise a urlare suo padre, tutto rosso, cavandosi la cinta dei pantaloni.

— Ma no, papà, — rispondeva il mio Ljosej, tutto allegro — perché vuoi bastonarmi? Non ho fatto niente. Anzi, quando me ne sono andato mi hanno dato un brevetto al merito.

— L'ho fuori dalla tasca un pezzo di carta e lo ficcò sotto il naso di suo padre. Parola, era davvero un brevetto! Con due sigilli d'oro, grossi, come due da dieci. Bastonare un uomo a caccia di soldi, non c'era neanche da pensarci, suo padre si è rimessa la cintura e gli abbiamo perdonato tutti e due! Poi è partito di nuovo. Ma stavolta non era colpa sua. C'era la guerra. Lo hanno messo in marina, su una nave da guerra, di quelle che vanno a caccia dei sottomarini. Neanche speravo di vederlo, che con quel suo spirito romantico, proprio non sapevo come se la poteva cavare. E intanto era morto anche il mio uomo...

Invece Ljosej è tornato dalla guerra sano e salvo, col petto pieno di medaglie. Solo che non era più un ragazzo. Era un uomo ormai, con certe spalle, e un collo che non stava più dentro a nessuna camicia. Ma gli occhi, ecco quei suoi occhi neri, erano sempre quelli di un bambino.

Una sera che io stava aguzzando l'occhio, un bel momento lui mi dice:

— Sì, mamma io vado a cacciare le balene!

— Per il non ho neanche capito. — Ma la guerra è finita. Ljosej —

— E che centra la guerra? — Ma chi vuoi cacciare? I tedeschi e i giapponesi ormai li hanno cacciati tutti!

— Ma non è mica dei tedeschi che parlo. Vado a caccia di balene. Sai, quei pesci grossi che vivono nei mari freddi, che servono per l'olio. È un pezzo che gli uomini le pescano. E quest'anno il Governo arma una flotta di baleniere. Ho già firmato l'imbarco. Tu questo libro, c'è scritto come si pescano le balene.

Io lo letto il libro sulle balene e poi abbiamo cominciato a discutere. Tre giorni e tre notti, come il profeta Gianna nella panca della balena. Ma quando il mio Ljosej si è messo un chiodo nella testa... Gli ho preparata la valigia, gli ho fatto un dolce per la stagione, e l'ho accompagnato alla stazione.

— Non bisogna piangere, mamma, diceva lui, si scriverà, ti manderò la paga!

— Non per la paga, dicevo io. Ma sul libro c'è scritto che le balene rovesciano le navi a colpi di coda.

— L'hai rivista.

— Non te la prendi, mamma! Per il partito.

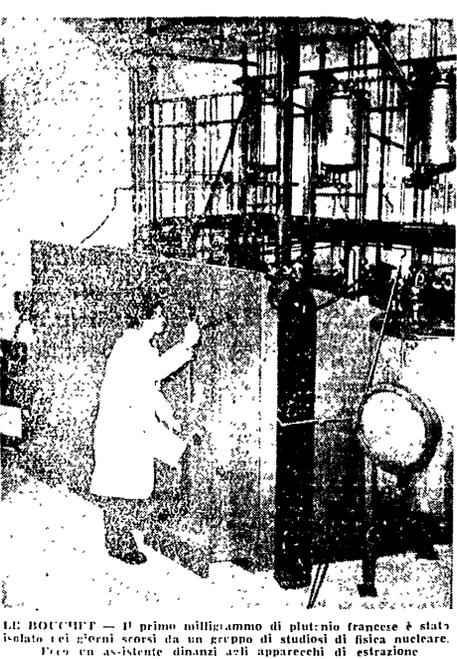
Poi la paga tutto bene, la riceveva regolarmente, ma in quanto a scrivere! Neanche una lettera in un anno. Solo qualche messaggio per Radio. Ljosej, l'avevo, arpioniere sulla baleniera «Gloria» sta bene e abbraccia la sua mamma.

Poi è venuto in congedo, poi è ripartito, e adesso è di nuovo in porto, a Vladivostok. E da là che ho ricevuto il telegramma.

Il Quotidiano ha di fronte a sé due interrogati? Ormai urgenti: quando riconosce il governo della Cina Libera? Come prosegue, nelle nuove condizioni, la guerra contro il Viet Nam, nera catastrofe dell'imperialismo francese? Il riciclaggio della Nuova Cina Popolare, si assicura a Parigi, non potrà tardare molto. Sono scattate le reazioni che, forse, da qui a settimana soltanto, ma ormai esso è «meritabile». Non si tratta più di sapere se i governi occidentali vogliono o no procedere al riconoscimento (se davvero scenderà la loro naturale inclinazione) essi ignorerebbero sempre Mao Tse Dun: sono gli stessi interessi economici del mondo occidentale a dire che è ormai impossibile entrare a far parte.

**Il segnale di Washington**

L'Inghilterra, che è più direttamente e più urgentemente interessata nei commerci con la Cina, preme perché la decisione sia presa al più presto: Parigi, più imbrigliata dalle vedute americane, vorrebbe, come Washington ritardere per qualche tempo ancora l'inevitabile. Il ministro degli Esteri Schuman ha però già ricevuto in sede di commissione parlamentare per gli affari esteri, tutti i partiti e i comunisti. E' comunque da escludere che il governo francese faccia il primo passo su questo terreno: in una materia tanto delicata esso non può fare altro, che aspettare il segnale da Washington. Attendendo gli ordini, la diplomazia francese resta in continuo contatto con quelle inglese ed americana per arrivare, come si dice negli am-



LE BOUFFE — Il primo miligrammo di plutonio francese è stato isolato nei giorni scorsi da un gruppo di studiosi di fisica nucleare. Per un assistente ai lavori di estrazione.

## I DUBBI AMLETICI DELLA DIPLOMAZIA FRANCESE

# Lincubo del Quai d'Orsay si chiama Mao Tse Dun

Come si fa a non riconoscere la nuova Cina libera? - Stratagemmi e ispirazioni, di Washington - I portuali scioperano contro la guerra al Viet Nam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PARIGI, 13 - Da alcuni giorni la bandiera rossa alle grida di Mao Tse Dun sventola alla frontiera tra la Cina ed il Viet Nam. Rapidamente tutta la regione dello Yunnan, che divide la Cina dall'Asia Sud Orientale, viene liberata dagli ultimi residui di truppe nazionaliste. Questi ultimi avvenimenti, per i problemi che pongono ai governi francesi ed occidentali, sono diventati di colpo l'attualità politica parigina di questa fine settimana.

Il Quai d'Orsay ha di fronte a sé due interrogati? Ormai urgenti: quando riconosce il governo della Cina Libera? Come prosegue, nelle nuove condizioni, la guerra contro il Viet Nam, nera catastrofe dell'imperialismo francese? Il riciclaggio della Nuova Cina Popolare, si assicura a Parigi, non potrà tardare molto. Sono scattate le reazioni che, forse, da qui a settimana soltanto, ma ormai esso è «meritabile». Non si tratta più di sapere se i governi occidentali vogliono o no procedere al riconoscimento (se davvero scenderà la loro naturale inclinazione) essi ignorerebbero sempre Mao Tse Dun: sono gli stessi interessi economici del mondo occidentale a dire che è ormai impossibile entrare a far parte.

**Il segnale di Washington**

L'Inghilterra, che è più direttamente e più urgentemente interessata nei commerci con la Cina, preme perché la decisione sia presa al più presto: Parigi, più imbrigliata dalle vedute americane, vorrebbe, come Washington ritardere per qualche tempo ancora l'inevitabile. Il ministro degli Esteri Schuman ha però già ricevuto in sede di commissione parlamentare per gli affari esteri, tutti i partiti e i comunisti. E' comunque da escludere che il governo francese faccia il primo passo su questo terreno: in una materia tanto delicata esso non può fare altro, che aspettare il segnale da Washington. Attendendo gli ordini, la diplomazia francese resta in continuo contatto con quelle inglese ed americana per arrivare, come si dice negli am-

## L'APPASSIONATA DENUNCIA DI UN INTELLETTUALE CRISTIANO

# Una testimonianza di Francesco Perri sulle usurpazioni dei baroni in Calabria

Come nacque il romanzo "Emigranti... Condannato a due mesi di carcere - Ventidue anni dopo - Attualità della parabola del Buon Samaritano

La mia testimonianza è stata un po' prolungata. Credo valga la pena, ora che chi mi ha ascoltato ha già digerito la notizia, di evocare i fatti di allora per dimostrare, se ancora fosse necessario, il mio modo di pensare, e il mio tempo la classe politica dirigente, e la sua abitudine ad emigrare in tutti i modi.

Ecco i fatti.

Nel 1920 i reduci della prima guerra mondiale, organizzati nell'Associazione combattenti, presentarono le loro dimissioni dal Comune di Reggio Calabria, e furono sostituiti da un gruppo di giovani, che si chiamavano "I Giovani".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta al Comune di Reggio Calabria di essere ammessi a far parte del gruppo di "I Giovani".

Il Comune non accettò. E i reduci, per non essere esclusi, si organizzarono in un gruppo di "I Reduci".

Ma i reduci non si arresero. Anzi, si organizzarono in una nuova associazione, che si chiamava "I Reduci".

La prima operazione, che risale al 1925, fu la richiesta

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO UN'ASPIRA BATTAGLIA CONDOTTA DALL'OPPOSIZIONE

La Camera ha impegnato il governo a provvedere per le industrie meccaniche

L'od.g. approvato con uno schieramento nuovo - I ripetuti "no." del governo Solidarietà tra Nord e Sud - La delegazione milanese assiste al dibattito

Dopo una battaglia quanto mai aspra e drammatica condotta dalla Camera per quattro ore con esito incerto, alterne vicende, colpi di scena, la Camera ha approvato...

del giorno comune che abbiamo su riferito. Alla votazione non si è giunti tuttavia senza un altro scontro di estrema asprezza...

o quando si trattava della smobilitazione delle industrie napoletane. Coloro che creano nella rinfacciata democrazia del Paese...

All'inizio della seduta il compagno MARCHESE, riferendosi alla ritorsione dell'accusa di falso tenore...

La seduta al Senato

(continuazione della prima pagina) lazione degli statali, rilevando come - malgrado tutti gli impegni...

Bitossi ha ricordato come i sindacati, dando prova di senso di responsabilità e di profondo rispetto per il Parlamento...

PICCOLA PUBBLICITA' SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

Agrumi del Mezzogiorno Tariffe ferroviarie eccezionalmente basse

LE FERROVIE DELLO STATO prateranno i seguenti prezzi per il trasporto di pacchi agrumi

PELLICCERIE Mapil Un' elegante PELLICCIA un magnifico MODELLO

OGNI CASSETTA UN PREMIO GARANTITO ED UNO A SORTE MONTE PREMI: 115 MILIONI CASSETTE della FORTUNA

Il coprifuoco ordinato ad Asmara dopo l'uccisione di cittadini italiani

Le autorità inglesi sospendono tutti i giornali locali sia italiani che indigeni - Indifferenza a Paiazzo Chigi

ASMASA, 13. - L'amministrazione inglese di Asmara ha imposto oggi il coprifuoco in seguito alla morte del cittadino italiano Balma Mutti...

La seduta si è conclusa alle 20,40, dopo il rigetto di una proposta fascista di sospensione della discussione sulla legge per l'ordinamento regionale.

La seduta si è conclusa alle 20,40, dopo il rigetto di una proposta fascista di sospensione della discussione sulla legge per l'ordinamento regionale.

Le reazioni a Roma

Profonda impressione ha suscitato a Roma la notizia del nuovo eccidio di italiani avvenuto in Eritrea...

UNA RISOLUZIONE DELLA CONFEDERTERRA

Le lotte dei contadini per la massima occupazione Miglorie, imponibile e collocamento - Nuove invasioni nel Lazio, Puglia e Lucania

Allo scopo di esaminare lo sviluppo delle lotte svoltesi in questi ultimi tempi per dare lavoro all'opera d'opera occupata...

Il comunicato conclude annunciando che è stato deciso che tutte le organizzazioni provinciali e comunali della Confederterra...

Le occupazioni delle terre - secondo le notizie che continuano a pervenire - proseguono e si allargano intanto nel Lazio, in Lucania e in Puglia...

Brevi da tutta l'Italia

VITTORIA DI UNITA' SINDACALE. Terni, 13. - Una grande vittoria per l'azione della Commissione Interna delle Acciaierie...

LICENZIAMENTI ALLA FEDERCONSORZI. La Federazione dei Consorzi Agrari, mettendo in atto il piano di licenziamenti su vasta scala...

SOPRUSO PREFETTIZIO. SIENA, 13. - Con un'ineffabile sorpresa, il Questore di Siena ha vietato l'adesione del manifesto lanciato a paese dai partigiani della Pace...

In occasione delle Feste natalizie NECCHI vi offre per la casa per le vostre bimbe per l'industria

Pagamenti rateali fino a 18 mesi NECCHI Via del Corso 338 Tel. 62691 68752